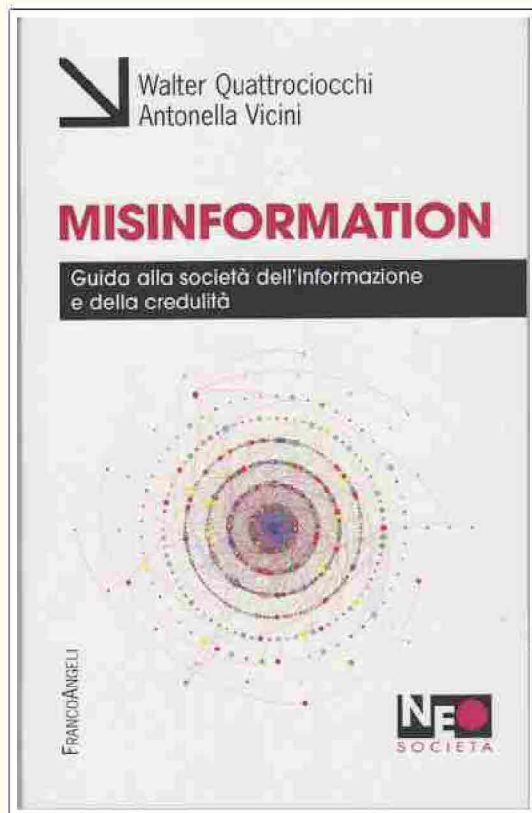


carlogambesciametapolitics2puntozero

domenica 15 gennaio 2017

Il libro della settimana: Walter Quattrociochi e Antonella Vicini, *Misinformation. Guida alla società dell'informazione e della credulità*, Franco Angeli, Milano 2016, pp. 146, Euro 19,00.



Consigliamo vivamente la lettura del sintetico ma denso studio di Walter Quattrociochi e Antonella Vicini, specialisti in sociologia delle comunicazioni: il primo coordina il Laboratorio di Computational Social Science dell'Istituto IMT Alt Studi di Lucca, la seconda è una giornalista "attenta alle dinamiche della comunicazione contemporanea", come si legge nella quarta di copertina (*). Per quali ragioni?

In primo luogo perché è uno studio scientifico, non lascia nulla all'improvvisazione: i Social e la comunicazione digitale sono studiati attentamente con i metodi più aggiornati di una sociolinguistica armata di appuntiti algoritmi. Metodologie che confermano, purtroppo, le conclusioni di un filone di pensiero che va dai Sofisti a Guglielmo di Ockham, Francis Bacon, per giungere a Constant (quello del *Commento* a Filangieri), Manzoni, Pareto e Boudon. Quali conclusioni? Che l'uomo non è quel che mangia (o non solo), ma quel che dice. E che dice, di falso.

Falsità, che talvolta decadono al livello delle vere e proprie panzane e bufale, nelle quali però gli uomini fermamente credono, o meglio continuano a credere, discriminando su tali basi ideologiche (le famigerate "derivazioni" paretiane) buoni e cattivi, amici e nemici. Insomma, su Facebook trionfano narcisismo e autoreferenzialità. Non solo individuale, ma soprattutto di gruppo: le *eco*

Novità!



La recensione di Teodoro Klitsche de la Grange



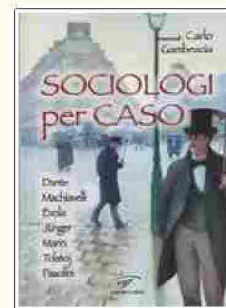
Su "L'Opinione"

La recensione di Luigi Iannone

il Conservatore

Su "il Conservatore"

Novità!



La recensione di Aldo La Fata



Sul "Corriere Metapolitico"

La recensione di Luigi Iannone

chambers, le "camere dell'eco" (le famigerate Pagine Fb), non si "cacano" (se ci perdona l'espressione: chi va con lo zoppo, Fb, impara a zoppicare...) le une con le altre. E quando si tenta il confronto "verbale" tra una Chamber e l'altra, finisce sempre per avere la meglio il dialogo tra sordi.

Che però come in ogni comunicazione tra coloro che hanno poco udito, si svolge a voce altissima. Altro che il vellutato e autoironico scambio di opinioni colte e comunque informate di Palazzo Filomarino, dove pure il rituale e latomico "munaciello" si comportava in modo rispettoso.

Povero don Benedetto (Croce: per gli iscritti a Facebook). E povera pure quella "civiltà della conversazione", dei salotti parigini tra Sei e Settecento, immortalata nel bellissimo libro di Benedetta Craveri. Inciso autobiografico: su questo blog nel lontano 2005, per difendersi dall' attacco di un troll, poi finito (e ben gli sta, nel bestiario vivente a Cinque Stelle), chi scrive, che allora ingenuamente credeva nella possibilità di un salotto on line, replicò, citando lo studio della Craveri... Patetico.

Ciò significa - secondo motivo per leggere questo saggio - che i Social, per ragioni tecnologiche ed economiche (istantaneità comunicativa e profitti, legati alla quantità di clic, a prescindere), moltiplicano e rinforzano tale meccanismo dell'aggressione verbale *via* guerra dei mondi, pardon, delle bufale. Il Web, in quanto puro veicolo e strumento, ricorda una pistola carica ultramoderna messa nelle mani di un uomo poco più evoluto di quello di Neanderthal. Parliamo, ovviamente, del cosiddetto uomo medio. Anche uomo-massa, per dirla con Ortega: termine, sociologicamente vecchiotto, ma sempre efficace.

Di qui, la spirale di conflitti tra orde digitali, superficialmente acculturate (fermo restando, che non sempre la conoscenza si trasforma in virtù) che si ritengono alternative e in guerra con i potenti di turno. E che si radicalizzano (tra di loro) ballando, saltando e urlando sotto la luna al suono dei tamburi delle post-verità. Non è esattamente l'universo sociale e socievole che si illuminava intorno a Madame du Deffand... Non per nulla il bel libro di Quattrococchi e Vicini parla, all'anglo-sassone, di *misinformation* (e non di *disinformation*), cioè di informazioni che sono false, ma in cui, coloro che le diffondono, credono. E fermamente. Altro che autoironia...

Pertanto siamo dinanzi a una logica di natura religiosa fideistica, se si preferisce fondamentalista, che rinvia al tipo sociologico della setta di cui il Movimento Cinque Stelle, nonostante la natura movimentista, come lasciano intuire gli autori, è il frutto politico più maturo e avvelenato.

Come uscirne? Quattrococchi e Vicini, dubitano - anche perché provano esemplarmente a colpi di istogrammi la cosa - di poter contrastare con il solo debunking, le orde (per ora) armate di Pc: tribù digitali che credono nelle scie chimiche, nei rettiliani e nella decrescita felice. Quindi? Si auspica, anche nobilmente, per carità, il ritorno alla capacità di ascolto dell'altro. Processo che, a nostro avviso, rinvia però alla riforma interiore - quindi, come dire, a una pre-capacità - difficile da perseguire mentre fuori infuria la guerra orgiastica delle parole a velocità comunicativa impensabile. Quattrococchi e Vicini, probabilmente credono, come chi scrive, nella civiltà liberale della conversazione. Che può valere però, tra pochi ma buoni. Ma dove sono oggi? In tempi in cui politici e intellettuali giocano a spararle grosse sul Web, adeguandosi al tribalismo imperante dell'insulto e delle balle spaziali. Per contro, soluzioni autoritarie (divieti, controlli, eccetera), come alcuni propongono, in un mondo "ipercollegato", sarebbero puramente ridicole, oltre che inutili. Bastano le norme esistenti.

Che fare, allora? Raccomandarsi a Dio. Se si è credenti. Prepararsi al peggio, in tutti gli altri casi. E comunque sia - invito rivolto ai pochi ma buoni di cui sopra - leggersi assolutamente l'ottimo libro di Walter Quattrococchi e Antonella Vicini. Non guarisce, ma aiuta.

Carlo Gambescia

(*) Sulle attività di ricerca del professor Quattrococchi si legga anche questa ghiotta intervista: <http://www.loschermo.it/bufale-credenze-e-disinformazione-il-guru-mondiale-della-post-verita-vive-e-lavora-a-lucca/>

Publicato da Carlo Gambescia a 08:30



Nessun commento:

Posta un commento



Su "L'intellettuale dissidente"

La recensione di Alessandro Litta Modignani



Sul "Foglio"

Benvenuti!



Carlo Gambescia

Sociologo, saggista, blogger. Sono nato e risiedo a Roma, città dove ho compiuto i

miei studi, dalle elementari all'università. Come si usa dire, sono felicemente sposato. Ho una figlia, che ormai ha preso la sua strada. Fra testi scritti, curati e tradotti ho all'attivo alcune decine di volumi. Collaboro con pubblicazioni scientifiche italiane e straniere. Scrivo (ora di meno) su quotidiani e riviste. Svolgo consulenze editoriali. Nel tempo libero che mi resta, poco per la verità, scrivo sul mio blog: <http://carlogambesciametapolitics2puntozero.blogspot.it/>

Qui, alcuni miei libri

: https://www.worldcat.org/search?q=carlo+gambescia&fq=&dblist=638&start=1&qt=page_number_link

Visualizza il mio profilo completo

Dal Leviatano...



"In una via che si trova sotto i colpi di quelli che lottano da un lato per una troppo grande libertà e dall'altro per una soverchia autorità, è difficile passare tra le spade di entrambi senza ricevere ferite." Thomas Hobbes

Affinità elettive...

